DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.708 Redazione 619.495
PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 100 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: cm. colonna Commerciale, Cronaca L. 150 Domenica e L. 200 - Edit. economici L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologie L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541; 2-3-4-5 e ancora in Italia
l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1953 - Responsabile: ANDREA BIRANDELLO

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) N. 31 (219) — LUNEDI' 8 AGOSTO 1955 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IN V PAGINA

Il pratese Mannelli vince la penultima selezione per i Campionati Mondiali
di GIORGIO NIBI

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE SUL CONGLOBAMENTO SPINTE

Fermento fra gli statali per le decisioni del Governo

La segreteria della Federstatali si è riunita d'urgenza — Oggi si riuniscono le segreterie nazionali dei sindacati — La deliberazione ha scavalcato la volontà del Parlamento

Un vivo malcontento si è diffuso tra gli statali della Capitale quando ieri mattina hanno potuto conoscere le decisioni prese nella tarda sera di sabato dal Consiglio dei Ministri, sul decreto per il conglobamento. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha respinto la quasi totalità delle modifiche proposte dalla Commissione interparlamentare.

Pur mancando ufficialmente particolari di dettaglio sulla decisione del Consiglio dei Ministri, i rappresentanti dei sindacati, anche per mezzo di notizie ufficiose, hanno potuto constatare che il governo non ha tenuto conto delle modifiche presentate e che la Commissione interparlamentare aveva approvato quasi all'unanimità, su concorde richiesta dei rappresentanti della CGIL, CISL, UIL, sindacati Autonomi e DIRSTAT.

Le decisioni del Consiglio dei Ministri appaiono dunque incaute tanto più che le modifiche apportate dalla Commissione interparlamentare, oltre che essere suggerite dal vivo malcontento esistente nella categoria contro il progetto governativo, sono sempre state improntate da uno spirito di massima moderazione. Va rilevato inoltre che la Commissione stessa è composta da tutti i settori del Parlamento, ne esprime la volontà e costituisce una essenziale garanzia affinchè la legge delega non si trasformi in una legge di pieno potere per il governo. La decisione governativa quindi non solo colpisce gli statali, ma il Parlamento stesso

La Commissione interparlamentare, in particolare, per quanto riguarda la prima fase del conglobamento, aveva riconosciuto che esso non può esaurirsi in una mera operazione aritmetica, ma che deve avere la sua normale e naturale efficacia su tutte le competenze, comunque vincolate alla retribuzione, quali gli scatti, il lavoro straordinario, i cottimi, i soprassoldi, il trattamento di previdenza.

Per i ferrovieri

Per quanto riguarda i ferrovieri e i postelegrafonici, la Commissione aveva espresso il parere che il premio di interessamento, in quanto sostitutivo per legge del premio giornaliero di presenza, deve essere conglobato per intero, in conformità alle richieste minime di tutti i sindacati e alla legittima aspettativa dei lavoratori.

Ci sembra opportuno ricordare come sono state prese dalla Commissione le decisioni sui principali emendamenti:

— per gli scatti minimi del 2.50%, hanno concordemente votato a favore tutti i gruppi, con un solo astenuto;

— per il conglobamento del premio di interessamento dei ferrovieri e dei postelegrafonici, l'approvazione è stata unanime, sulla base di un parere concordato tra tutti i gruppi e tutti i rappresentanti sindacali;

— per l'aumento del 16% sull'assegno di caroviveri in favore dei pensionati, lo stesso Presidente della Commissione, sen. Zotta, già relatore di maggioranza sulla legge di delega, ha rilevato che detto aumento sorge dalla parola stessa della legge e che ogni diversa interpretazione è da ritenersi arbitraria. L'emendamento a tale riguardo presentato dagli on. Di Vittorio e Pieraccini, su proposta della Federstatali, è stato approvato alla unanimità, con la astensione del solo on. Tozzi Condivi;

— per l'efficacia del conglobamento sul trattamento di previdenza si è registrata identica unanimità tra i gruppi e le organizzazioni sindacali;

— infine, per quanto riguarda gli straordinari, i cottimi, i soprassoldi, le relative percentuali di maggiorazione sono state deliberate dopo un ampio dibattito ed a seguito di un accordo realizzato sia tra i gruppi che tra i sindacati.

Nella mattinata di ieri la segreteria della Federazione nazionale degli statali, aderente alla CGIL, si è riunita urgentemente per esaminare la situazione in seguito alle gravi decisioni prese dal Consiglio dei Ministri

In merito agli oneri che lo Stato dovrebbe sopportare, la segreteria della Federazione ha rilevato che le conseguenze degli emendamenti proposti dalla Commissione non riflettono speciali e maggiori miglioramenti, bensì l'applicazione corretta del conglobamento parziale, nei suoi riflessi normali e legali. Da altra parte, la posizione del governo si palesa tanto più grave ed incomprensibile, quando si considerino le richieste formulate dalla Commissione allo scopo di conoscere l'esatta situazione di spesa del personale, sia di bilancio che extra-bilancio, e la relativa ripartizione; richieste che non hanno avuto risposta.

Non può, inoltre, non essere rilevato che le decisioni cui il governo è pervenuto contrastano con lo spirito delle deliberazioni adottate dalla Commissione, tendenti a realizzare almeno un principio di normalizzazione retributiva, quale premessa indispensabile alla esigenza moralizzatrice da tutti avvertita e sostenuta. Le decisioni stesse riflettono un orientamento allarmante che, mentre lascia in vigore una generale condizione di disagio e di assurde sperequazioni nella progressione di carriera e di scatto, nello straordinario, nelle pensioni, nulla innova nel sistema arbitrario ed illegale delle retribuzioni fissate nelle più varie forme, a discrezione di singoli ministri.

Le prime reazioni

Gli statali non possono — afferma la segreteria della Federstatali — accettare le gravi decisioni prese dal governo in piena difformità della volontà espressa dal Parlamento, attraverso l'apposita Commissione. In relazione a questa situazione, la segreteria della Federstatali ha inviato un telegramma alla DIRSTAT, CISL, UIL, Autonomi, per un comune urgente esame del problema, ed ha deciso di riunire stasera lunedì, le segreterie dei sindacati nazionali, anche in relazione alla convocazione — già fissata nella stessa serata di lunedì — del Comitato nazionale di coordinamento confederale dei pubblici dipendenti.

Una vivace e pronta reazione si è avuta anche da parte di alcuni sindacati di categoria aderenti alla CGIL. La segreteria della Federazione italiana postelegrafonici ha deciso — in relazione allo stato di vivo fermento della categoria — di proporre un immediato incontro con il SILP (CISL-PTT) e con la UIL-POST.

Dal canto suo la segreteria del sindacato ferrovieri italiani, riunitasi ieri mattina, ha manifestato il suo sdegnato stupore per le negative decisioni del governo, circa gli emendamenti votati dalla Commissione interparlamentare, a proposito del conglobamento parziale.

In conformità delle intese intercorse col ministero dei Trasporti, la segreteria del Sindacato ha deciso di mettersi a contatto immediato col ministero stesso, allo scopo di avere tutte le necessarie precisazioni per poter riferire ai propri organismi responsabili i quali — convocati d'urgenza per esaminare la grave situazione — prenderanno le decisioni adeguate alla situazione che si è venuta determinando dopo le decisioni del Consiglio dei Ministri.

EMESSA LA SENTENZA CONTRO IL SODALIZIO SICILIANO

La Lega ha retrocesso il Catania in Serie B

Alle ore 21,30 il comunicato dopo oltre 5 ore di camera di consiglio - Inibita al vice presidente Galli ogni carica federale e sociale - L'A.I.A. dovrà decidere sull'operato dell'arbitro Scaramella

GIULIO STERLINI (a destra) ed il suo legale, avv. COSTA, appena scesi dal taxi che li ha condotti in via Casati dove ha sede la Lega nazionale di calcio

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 7. — *Il C. C. Catania è stato retrocesso in serie B dalla Lega Nazionale di calcio, la quale ne ha dato notizia stasera, alle 21,05, con il seguente comunicato:*

Comunicato ufficiale numero 48 — Riunione del 6 e 7 agosto 1955: Società C. C. Catania.

Il Consiglio della Lega nazionale, esaminati gli atti ufficiali, preso atto delle risultanze dell'inchiesta esperita dalla Commissione di Controllo e della relativa sentenza di rinvio a giudizio, esperiti ulteriori accertamenti

DELIBERA

a) di escludere la società C. C. Catania dal campionato di competenza;

b) di non ritenere di dar luogo a sostituzione;

c) di infliggere l'inibizione a ricoprire cariche federali o sociali in via definitiva al signor avv. Giuseppe Galli, vice presidente del C. C. Catania;

d) di proporre al Consiglio federale d'inibire in via permanente alla società di tesserare quali soci i signori Sterlini Giulio e Berardelli Salvatore;

e) di trasmettere gli atti all'organizzazione arbitrale per l'esame delle emergenze di sua competenza.

Questo il comunicato reso noto dai giudici della Lega dopo due giorni di interrogatori e confronti drammatici ed una lunga permanenza in camera di consiglio.

Il Catania ha seguito la strada dell'Udinese: a distanza di otto giorni, la Lega Nazionale ha condannato due squadre alla retrocessione. Non c'è stata la sentenza contro Scaramella: non ci poteva essere, chè l'arbitro non può essere giudicato dal tribunale calcistico. Contro di lui, semmai, prenderà delle misure l'A.I.A. la quale non potrà pronunciarsi con un verdetto di assoluzione; infatti, se la Lega ha punito Galli lo ha fatto, presumiamo, per aver conseguito o fatto avere soldi all'arbitro. Quindi è colpevole anche Scaramella. Per lui, quindi, pioveranno sicuramente i fulmini dei dirigenti arbitrali.

Il secondo punto del comunicato suona strano: perchè non si deve far luogo a sostituzioni, se i reati del Catania sono avvenuti durante l'ultimo campionato? In questo caso la Spal, penultima classificata, non ha diritto alla permanenza nel massimo campionato?

Sicuramente si avrà un ricorso della società estense al Consiglio Federale. Ma sarà accolto? Forse no, dato che i dirigenti federali sembrano ormai orientati verso la disputa del prossimo campionato a 16 squadre. Il che — gli spallini non ce ne vogliano — sarebbe un bene per il campionato stesso.

La condanna di Galli è strettamente legata a quella del Catania. Anzi, si può dire, che egli è stato il maggiore responsabile, in quanto nella sua qualità di vice-presidente ha usato il danaro della società per comperare il fischietto di un arbitro. Il gesto di Galli ha privato la Sicilia dell'unica squadra di serie A, ha gettato fango sui colori rossoblù della società di cui era dirigente e — si può dirlo — su tutto lo sport italiano.

Certo la Lega è stata dura oggi contro il Catania, come lo è stata giorni fa contro l'Udinese, ma non era questo che si chiedeva, che si voleva? Ed allora bisogna trovare la forza di mettere da parte ogni sentimentalismo e riconoscere che la Lega ad usare la mano forte ha fatto bene. Ha fatto bene perchè è veramente ora di dare un buon colpo di ramazza e ripulire da tutti i corruttori, da tutti gli affaristi, gli ambienti del calcio italiano; ha fatto bene perchè il reato commesso dai dirigenti siciliani e dall'arbitro Scaramella come abbiamo detto getta fango non solo sul Catania, ma su tutto il nostro sport e colpisce tutti gli sportivi.

Infatti con dei responsi prefabbricati del Totocalcio si sono lesi gli interessi di cittadini in buona fede. La squalifica di una società, la punizione inflessibile della Lega contro un dirigente o contro chiunque, devono servire di monito.

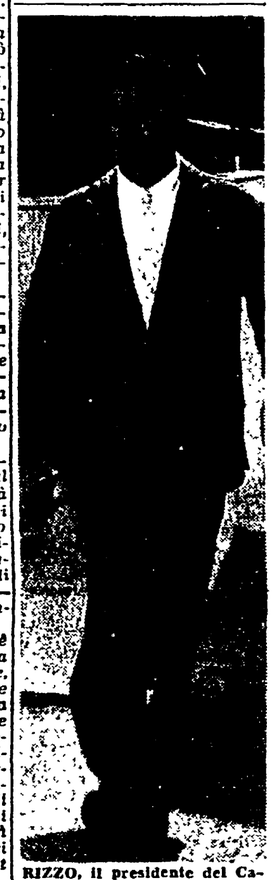
Sul conto del Catania e dell'Udinese si è indagato a fondo, si è scoperto che avevano «peccato» e sono state giustamente punite. Ora però la Lega non deve fermarsi, deve andare avanti continuare ad indagare anche su altri fatti, su altre partite che si sussurra siano state truccate. E' ora di rompere il velo della omertà, di colpire tutti i corruttori con eguale forza, senza distinzione, senza cioè — tanto per intenderci — guardare se essi dirigono piccole o grandi società, sodalizi del Nord o del Sud. Diamo volentieri atto alla Lega, a Rognoni e Giulini, del buon lavoro fatto, ma nel contempo dobbiamo ricordare loro che esistono altri «casi» che debbono essere chiariti come ad esempio la corruzione che sarebbe avvenuta per la partita Pro Patria-Novara giuocata sul campo neutro di Seregno, quel «caso» Catania-Milan-Panciroli tanto presto archiviato senza convincere nessuno, la famosa «lettera Beretta» mai presa in considerazione. C'è inoltre da scoprire il nome dell'uomo che ha fornito a Guarnieri i soldi per corrompere i giocatori bustocchi che hanno venduto la partita all'Udinese, e ci sono tanti altri «casi» ancora.

Vadano avanti Rognoni, Giulini e compagni e colpiscano ancora dove c'è da colpire, anche se per farlo bisognerà rinviare l'inizio del torneo: avranno l'appoggio di tutti gli sportivi e nessuno potrà più accusarli di essere giudici di parte.

Ed ecco la cronaca della giornata di ieri. Ore 16: i giudici della Lega (finalmente) erano entrati nella camera di consiglio. Chi aveva parlato aveva parlato e chi aveva taciuto, ha taciuto: i giudici potevano tirare le somme, concludere cioè i loro lavori, analizzando tutto il materiale emerso nella lunga inchiesta sul caso Scaramella-Catania, caso che ha appassionato ed impressionato tutti gli sportivi italiani. I giurdici, trattandosi di materiale molto complesso e delicato, impiegheranno certamente mol-

FRANCO MENTANA

(Continua in 4. pag., 1 col)



RIZZO, il presidente del Catania, nulla ha lasciato di intentato per dimostrare la innocenza del suo sodalizio ma l'evidenza dei fatti è stata più forte della sua eloquenza

NELL'ATMOSFERA DI INTESA INTERNAZIONALE DETERMINATASI DOPO GINEVRA

Straordinaria giornata di amicizia e di svago trascorsa dai diplomatici nella villa di Bulganin

I dirigenti del governo e del P. C. sovietico accolgono gli ospiti stranieri - Il brindisi del primo ministro dell'URSS alla comprensione universale - Gite in barca e battute scherzose

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 7. — Alla «dacia» Semionovskoe, situata a 100 chilometri da Mosca, in uno stupendo paesaggio di boschi di abete, di stagni e di dolcissime ondulazioni collinose, il governo sovietico ha offerto oggi un ricevimento a tutto il Corpo diplomatico. Il compagno Bulganin, attorniato dagli altri massimi dirigenti del P.C. e del governo, era personalmente ad accogliere i circa 200 ospiti, che sono cominciati ad affluire poco prima delle ore 14, dopo una lunga corsa in automobile attraverso vallonceli e foreste, tipici elementi del paesaggio russo. Erano a fianco del primo ministro Kaganovic, Kruściov, Malenkov, Mikoian, Molotov, Pervuchin, Saburov, Pospelov e i nuovi segretari del partito Aristov, Belaev e Scepilov.

E' commentata da quel momento una giornata di estrema gaiezza e di riposo, di cordialità e schietta amicizia internazionale. Molti degli invitati — e i giornalisti per primi — hanno chiesto a Bulganin come fosse nata l'idea di questo ricevimento «isolato», poichè era la prima volta che aveva luogo in quella cornice campestre e in quella vivace atmosfera. La risposta doveva venire dalla bocca del primo ministro nel breve brindisi che egli ha pronunciato alla fine del pranzo, servito all'aperto sotto una immensa tenda, all'ombra di secolari conifere e durante il quale è stato servito caviale, gamberi, tacchino e porcellini da latte, il tutto innaffiato da vodka, da cognac e da vini bianchi e rossi della Crimea e del Caucaso.

Dopo aver ringraziato tutti i convenuti per aver accettato l'invito, il presidente del Consiglio ha aggiunto: «La stampa si meraviglia per il carattere di questo nostro incontro, trovandolo straordinario. Perchè lo si è fatto? Ci siamo consigliati, il compagno Kruściov ed io, e l'abbiamo stimato che sarebbe stato bene utilizzare il nostro tempo libero per trascorrere con voi questa giornata di riposo. Penso che non vi sia in questo nulla di straordinario. E' nell'arena internazionale, che si è prodotto, con la conferenza di Ginevra, qualche cosa che non ha precedenti. Lo spirito di amicizia, che si è affermato a Ginevra, ha creato le condizioni per questo nostro incontro odierno. Spero che in avvenire tali incontri saranno sempre più frequenti. Qui con noi, oggi, sono i rappresentanti di tutte le parti del mondo, di tutti i paesi accreditati a Mosca: il nostro è stato un incontro bello, amichevole. Vi propongo di bere alla nostra amicizia, affinchè amicizia e comprensione tra di noi si consolidino e ovunque si rifletta, come in questa nostra giornata, l'universale aspirazione dei popoli che desiderano vivere in pace e in fratellanza».

Lo spirito di Ginevra è stato in realtà il grande protagonista della simpatica manifestazione odierna. A Bulganin ha risposto l'ambasciatore birmano Mong On che, in assenza del collega svedese, è il decano del Corpo diplomatico. Sono stati questi i soli due brindisi della giornata. Il diplomatico asiatico ha dichiarato che alcuni suoi colleghi desiderano prendere la iniziativa di un ricevimento che i diplomatici accreditati a Mosca vorrebbero offrire al governo sovietico, come ringraziamento per tutte le gentilezze di cui sono stati fatti segno. Egli ha anche augurato ai dirigenti dell'U.R.S.S. successo nel lavoro cominciato a Ginevra, successo nei vostri sforzi per rafforzare la pace, l'amicizia e i legami tra i popoli».

Ai giornalisti che gli chiedevano che cosa avrebbe soprattutto desiderato vedere nel suo prossimo viaggio in Inghilterra, Bulganin ha risposto con una sola parola: «Gli inglesi»; poi ha soggiunto: «La gente, gli uomini, ecco ciò che innanzi tutto mi interessa». A chi gli chiedeva poi se avesse ricevuto un invito se si proponesse di visitare gli Stati Uniti, Bulganin ha aggiunto: «Non ho [illegible] inviti, ma spero che un giorno sia possibile realizzare qualcosa del genere».

Durante il tempo che non hanno trascorso a tavola, gli ospiti si sono sparsi tra il bellissimo parco della villa, tra gli stagni ricchi di pesce, i viali ombreggiati dai pini e le piante di fragole e lamponi. Si è conversato, si è scherzato, si è cantato in coro.

Malenkov ha invitato l'incaricato d'affari britannico Parrott, la moglie e i suoi tre bambini ad una gita in motoscafo, ma, giunti nei pressi del lago, egli è rimasto a terra affermando che non vi era abbastanza posto ed ha affidato i suoi ospiti all'ammiraglio Serge Rociakov, pur continuando da terra a guidare le manovre. Le gite in barca hanno riportato un grande successo. Mikoian e Bohlen hanno fatto una gara che è stata vinta dall'ambasciatore americano. «Ebbene — ha detto Bulganin — tu ti lasci battere?» e Mikoian di rimando: «Era una gara internazionale, ma amichevole».

Nel frattempo Molotov ha preso i remi di una barca dove ha invitato la signora Subandrio, moglie dell'ambasciatore argentino. Molotov nel mettere in movimento la barca, ha spruzzato d'acqua i suoi ospiti, al che il maresciallo Zukov lo ha rimproverato: «Tu sei un cattivo marinaio — egli ha detto — è meglio che rimaniamo vicino alla riva senza andare al largo».

Successivamente Krusciov, insieme ai marescialli Zukov e Koniev, si è recato a cogliere fragole e lamponi nel giardino. Scherzando con la giovane figlia di un giornalista americano, Koniev ha detto all'incaricato di affari britannico Parrott: «I marescialli colgono bacche». E Zukov di rimando: «I marescialli si sono trasformati ora in soldati della pace».

La figlia dell'ambasciatore Bohlen ha pescato tre pesci che il maresciallo Bulganin ha dato ordine di mettere nella sua macchina. Numero.

G. B.

(Continua in 6 pag. 9. col.)

Da sinistra a destra: Molotov, Bulganin e Krusciov che erano presenti, fra gli altri dirigenti sovietici al ricevimento

Entra in crisi il governo del Pakistan

KARACI, 7 — Deposto dalla carica di Capo della Lega Musulmana, Mohammad Alì si è dimesso oggi dalla carica di primo ministro del Pakistan.

Il nuovo capo del Partito, Chaudri Mohammad Alì, eletto dopo una seduta segreta protrattasi per cinque ore, ha subito avviato colloqui con esponenti del Fronte unito e della Lega Awami per formare il nuovo governo di coalizione nazionale.

Il suo partito controlla 25 degli 80 seggi del parlamento, il Fronte Unito 35 e la Lega Awami 13.

Ciu En-lai propone a Hatoyama colloqui fra Cina e Giappone

TOKIO, 7. — Due deputati socialisti giapponesi, rientrati oggi in patria da Pechino, hanno dichiarato che il primo ministro cinese Ciu En-lai si è dichiarato disposto a [illegible] il presidente del Consiglio nipponico Ichiro Hatoyama. Questi ha [illegible] oggi presso [illegible] la sua villa di Karuizawa, situata in montagna nelle vicinanze di Tokio.

Secondo quanto riferiscono la stampa nipponica, i due deputati hanno riferito ad Hatoyama che Ciu En-lai «desidera incoraggiare l'instaurazione di relazioni amichevoli fra i due [illegible] e sarebbe disposto a tenere [illegible] colloqui per [illegible] indipendente.

Ciu En-lai [illegible] che [illegible] visita di Hatoyama a Pechino non potesse essere effettuata, la Cina accoglierebbe un inviato del primo ministro nipponico col rango di ambasciatore.

MENTRE IL GOVERNO DECIDE DI ALLOGARE NEL VICENTINO I CONTINGENTI MILITARI AMERICANI

Il settimanale veneto della D.C. ribadisce la sua opposizione all'arrivo delle truppe U.S.A.

La nuova situazione internazionale permetteva se mai deliberazioni contrarie — Richiamo allo spirito di Ginevra — A che servono quei 5000 soldati?

VENEZIA, 7 — Il «Popolo del Veneto», settimanale regionale della D. C., riafferma nel suo ultimo numero la sua opposizione al trasferimento di truppe americane dall'Austria in Italia, pur sottolineando che la decisione della NATO è «giuridicamente ineccepibile».

Rafforzando la presa di posizione del 17 giugno scorso, il foglio d. c. dichiara che «se qualcosa di nuovo significavano la distensione Jugo-Sovietica e la pace con l'Austria, la conferenza di Ginevra ha dimostrato una volta per sempre che si trattava di un indebolirsi delle minacce di guerra e della tensione diplomatica così da indurre semmai a diminuire i contingenti di truppe alle frontiere, non ad aumentarli».

Il giornale così prosegue: «Il discorso ancora una volta è politico anzitutto. Ed è un discorso di opportunità. Come e possibile infatti pensare che essendosi creata una nuova situazione nello schieramento al confine italiano ci si trovava di fronte all'alternativa di aumentare gli effettivi nazionali con tutti i conseguenti oneri finanziari, o della soluzione NATO in base ai principi di solidarietà dell'alleanza? Abbiamo già detto, e i nuovi sviluppi della politica mondiale dimostrano, che la «nuova situazione» permetteva semmai deliberazioni contrarie. Ma, anche se fosse vero che la distensione, la neutralità austriaca e jugoslava, il congedo delle truppe sovietiche di occupazione esigono per corrispettivo un aumento di forze militari in Italia, non riusciamo a capacitarci come possano servire i cinquemila soldati americani».

La conclusione cui arriva il «Popolo del Veneto» è pien di sarcasmo. «Se non andiamo errati — afferma il foglio d. c. — esistono in Italia almeno 12 nostre divisioni perfettamente armate, di cui talune corazzate; non si vede come i nuovi pericoli alle frontiere potrebbero essere fermati dalla aggiunta di una mezza divisione americana, addestrata ed adoperata sinora con compiti di polizia. Oltre che di opportunità, il nostro discorso è dunque di merito: se esiste un pericolo alla frontiera lo si accerti e dimostri, e poi si risponda con misure adeguate. Ma non si argomenti, per carità, che il passaggio dell'Austria alla neutralità può essere equilibrato dallo stanziamento a Verona di 5000 militari. Per fermare le marmaglie di lanzichenecchi di Carlo V, quattro secoli or sono, ce ne sarebbero voluti molti di più».

La «Pravda» sui lavori del Soviet Supremo

MOSCA, 7 — In un editoriale dedicato alla sessione del Soviet Supremo che ha esaminato il rapporto di Bulganin sulla conferenza di Ginevra, la *Pravda* scrive stamane: «Il prossimo viaggio a Londra dei compagni Bulganin e Krusciov e la visita che devono fare a Mosca il presidente del Consiglio francese Faure e il ministro degli esteri Pinay testimoniano che la politica dei contatti personali tra i capi di governo delle quattro grandi potenze, politica adottata alla conferenza di Ginevra, viene continuata con costanza.

«Non si possono minimizzare le difficoltà che restano da superare per risolvere i problemi in sospeso, ma lo spirito di cooperazione di Ginevra è un pegno del successo che deve coronare i lavori della prossima conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro potenze».

«Si può sin d'ora affermare — conclude la Pravda — che la lotta sviluppatasi in tutti i paesi in favore della pace ha portato i suoi frutti. Il desiderio unanime di tutti i popoli dell'URSS di lottare con accresciuta energia per il rafforzamento della pace e della sicurezza generale ha trovato la sua espressione nella decisione adottata dal Soviet Supremo».